

sandro 161; vi furono 26 voti dispersi e 10 dichiarati nulli.

Il signor Giuseppe Piola, avendo ottenuto la maggioranza dei votanti ed un numero di suffragi superiore al terzo degli iscritti, venne proclamato a deputato di quel collegio.

Le operazioni sono regolarissime, non vi sono reclami nè proteste, quindi a nome dell'ufficio VII ho l'onore di proporvi la convalidazione di questa elezione.

(È approvata.)

Sempre a nome dell'ufficio VII ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Palmi nella persona del signor Amaduri Vincenzo.

In questo collegio si contano cinque sezioni: sono iscritti 895 elettori; votarono al primo squittinio 570, ed i suffragi vennero divisi nel seguente modo:

Amaduri Vincenzo ebbe voti 125; Cosentino Vincenzo 149; Zerbi Domenico 83; Spadoni Pasquale 73; Cuzzocrea Pasquale 64; Zerbi Candido 66; voti dispersi 8, nulli 2.

Nessuno dei candidati avendo avuto la maggioranza richiesta dalla legge per essere proclamato a deputato, si dovette procedere al ballottaggio fra li signori Vincenzo Amaduri e Vincenzo Cosentino.

Nel secondo squittinio su 546 votanti, il Vincenzo Amaduri ottenne 322 voti; il signor Vincenzo Cosentino 220; venne quindi il Vincenzo Amaduri proclamato deputato.

Devesi ritenere che il medesimo per lo innanzi era sotto-prefetto precisamente nel circondario di Palmi; che però con regio decreto 8 giugno 1865 egli venne collocato in aspettativa. Inoltre con altro regio decreto 19 ottobre 1865 vennero accolte le demissioni che egli aveva date da detta carica. Quindi è che al momento della prima votazione egli era perfettamente eleggibile non essendo più impiegato dello Stato.

Devesi anche avvertire che venne presentata una protesta contro quest'elezione, colla quale si accennerebbe a fatti di pressione e di corruzione, o per meglio dire, a tentativi di pressione e corruzione, perchè non si accenna nella stessa a consumata e vera pressione e corruzione.

L'ufficio ha però creduto che non fosse il caso di tener conto di detta protesta, non solamente perchè i fatti sono accennati in modo vago, e, come ho già detto, si tratta piuttosto di tentativi che di fatti consumati, ma principalmente per la ragione che le quattro firme apposte a questa protesta, ad una delle quali si vede solamente apposta la qualifica di elettore, non hanno nessun carattere di autenticità e di legalità.

Ora sembra che sia vigente giurisprudenza della Camera di non accogliere che quelle proteste le quali portino firme ritenute e giudicate vere, e sembra di poter procedere nel caso concreto analogamente a quanto dispone il regolamento della Camera all'articolo 70 relativamente alle petizioni, il quale respinge

le petizioni non autenticate, giacchè le proteste che si presentano direttamente alla Camera non sono poi altro che petizioni che si rivolgono alla medesima perchè si compiacca di annullare un'elezione, oppure di procedere ad un'inchiesta.

Ritenute dunque queste considerazioni l'ufficio VII ha creduto che, senza accogliere la detta protesta, sia il caso di convalidare la elezione della quale si tratta.

(È approvata.)

L'ufficio mi ha inoltre incaricato di far presente alla Camera che egli, colle relazioni di cui avete udito la lettura, ha esaurito il suo compito quanto a quelle elezioni che si potevano riferire. Cinquant'una elezioni furono al medesimo assegnate perchè volesse verificarle e proporvi le sue conclusioni. Egli ne ha riferite 46 e gliene rimarrebbero ancora 5, le quali sono quelle di Petralia Soprana, San Marco, Montalcino, Caulonia e Busto Arsizio.

Quanto a queste non si può precisare il giorno in cui saranno riferite pel motivo che o mancano i verbali od alcuni documenti che furono ravvisati indispensabili.

LA PORTA, relatore. A nome dell'VIII ufficio riferisco sulla elezione del 3° collegio di Torino, in cui fu proclamato deputato il marchese Lucerna di Rorà.

Gli elettori iscritti in questo collegio figurano 1526. Al primo scrutinio se ne presentarono 566, ed i voti si divisero in 438 al marchese di Rorà; 81 al signor Musolino Benedetto; dispersi 45, e nulli 2.

Proclamato il ballottaggio tra il marchese Lucerna di Rorà e l'onorevole Musolino Benedetto, la votazione diede i seguenti risultati: 459 voti al marchese di Rorà ed 80 all'onorevole Musolino. Quindi si proclamò deputato del 3° collegio di Torino il marchese Lucerna di Rorà.

Esaminati i verbali, essi danno luogo alla seguente osservazione:

Il numero degli elettori iscritti è portato dall'ufficio definitivo per 1460, intanto il totale degli elettori iscritti, come risulta dai verbali delle sezioni, è per 1526, in modo che si trova una contraddizione tra il numero degli iscritti, come risulta dal verbale della sezione principale e dai verbali delle sezioni, contraddizione che porta la differenza di 66 votanti.

L'ufficio VIII non comprendendo come potesse verificarsi questa contraddizione, incaricò la Presidenza di richiedere le liste originali degli elettori iscritti.

Arrivate le liste, esaminatele, offrono i seguenti risultati:

Gli elettori iscritti sono 1636; cancellati dietro legali osservazioni 163; quindi rimanevano elettori iscritti al momento della votazione 1473; si trova sempre una contraddizione nelle liste elettorali originali, tanto col verbale definitivo, quanto con quelle contenute nei verbali delle sezioni.

Però, siccome i voti ottenuti dal marchese Lucerna